

Convegno sul testamento biologico: la legge ne esce molto criticata

giovedì 15 aprile 2010

La legge sul testamento biologico esce fortemente criticata dal dibattito organizzato lo scorso MARTEDÌ 13 APRILE 2010, a Palazzo Bologna, a Roma, al Senato, dalla Consulta di Bioetica e dal centro Politeia. L'evento, che ha avuto un ottimo riscontro di pubblico, è stato patrocinato dalla senatrice Magda Negri (Pd) e dal senatore Lionello Cosentino (Pd) e si è svolto proprio mentre continua in Commissione Affari Sociali della Camera la discussione sul provvedimento approvato al Senato. Giuristi, filosofi, parlamentari, operatori sanitari, di diverso orientamento culturale, oggi a confronto, hanno evidenziato nelle loro relazioni che il dibattito parlamentare in corso non deve essere "negatore di diritti", in quanto le norme devono "rispettare le libertà individuali" e "il legislatore non deve sostituirsi agli scienziati". Il convegno è stato coordinato da Maurizio Mori (ordinario di Bioetica all'Università di Torino, presidente della Consulta di Bioetica e membro del Comitato Scientifico di Politeia) e si è articolato in tre sessioni in cui si sono succeduti filosofi e studiosi (Claudia Mancina, Eugenio Lecaldano, Stefano Semplici, Demetrio Neri), medici (Aldo Pagni, Mario Riccio), giuristi (Stefano Rodotà, Ignazio Patrone, Vittorio Angiolini) e le testimonianze di Beppino Englaro, Paolo Briziobello, commercialista torinese impegnato in campo di diritti civili, e Mina Welby. "La riflessione su questo argomento - ha illustrato il direttore del centro per la ricerca e la formazione politica ed etica, Politeia, Emilio D'Orazio - è stata avviata nel 1990: da allora la discussione è andata avanti e, nonostante 20 anni di lavoro, il ceto politico però oggi presenta un testo legislativo lacunoso e pieno di difetti. Ci saremmo aspettati un dibattito e una legge migliori". Anche la senatrice del Pd, Magda Negri, ha sottolineato con forza "la necessità da parte del legislatore di un nuovo confronto sul tema e di una impostazione razionale e laica nel metodo, al di là delle differenze politiche". "Auspicio su questo argomento così delicato - ha detto la senatrice Negri - un ricco, costruttivo e aperto dibattito pubblico". Il seminario - ha dichiarato il senatore Cosentino - è stato voluto e organizzato insieme a Maurizio Mori, presidente della Consulta di Bioetica, per mettere attorno allo stesso tavolo giuristi, medici e filosofi, con i loro diversi punti di osservazione. Per dar vita a un confronto neutro, lontano dallo scontro politico diretto e duro registrato in Senato, che rischia ora di riprodursi in Commissione alla Camera". "Durante la discussione tecnica - ha commentato alla fine del simposio il senatore e Cosentino - sono state confermate anche dagli esperti, seppur con sfumature diverse, valutazioni negative del testo della legge". In particolare, il giurista Stefano Rodotà ha messo in evidenza l'aperto contrasto del provvedimento con l'articolo 13 della Costituzione, il senatore Ignazio Marino, che ha presenziato a una sessione del convegno - il contrasto con l'articolo 32". I camici bianchi hanno, invece, denunciato il difficile rapporto che si instaurerebbe tra il medico e il paziente, in aperto contrasto con il nuovo Codice deontologico dei medici. È emersa anche la difficoltà di applicazione della legge, che, così come è ora "non sarebbe gestibile sul piano tecnico". "Questo testo - ha detto il filosofo Eugenio Lecaldano - è in contrasto con il senso comune e di giustizia di milioni di persone, che ritengono di avere diritto all'autodeterminazione". Le associazioni, gli operatori e i giuristi rivolgono dunque alle forze politiche un esplicito invito: "trovare alla Camera l'agibilità per un sostanziale cambiamento migliorativo del testo. O, in caso contrario - mettono in guardia gli esperti - sarà la Corte Costituzionale a vanificare una cattiva legge". I lavori si possono seguire nella registrazione effettuata da Radioradicale <http://www.radioradicale.it/scheda/301223>